

A SESTRI UNA MOSTRA PATROCINATA DA COMUNIONE E LIBERAZIONE

# Fede nel mistero delle stelle

**Andrea Macco**

● A che tante facelle? Questo verso del «Canto notturno di un pastore errante dell'Asia», celebre lirica leopardiana, è divenuto anche il titolo di una mostra del **Festival della Scienza**. In scena nel cortile della Biblioteca Bruschi di Sestri, una serie di pannelli con immagini stucchevoli dell'universo riempiono ogni visitatore di stupore e, certamente, di domande. Come avranno fatto le popolazioni primitive ad osservare così bene la volta celeste? E come mai vi è così tanta «materia oscura» nell'Universo? E come è possibile che la vita sia possibile solo in una piccola fascia della nostra Galassia? E come mai vi sono così tante stelle, così lontane da noi? Se paragoniamo il Sole ad una caramella posta al centro di piazza Duomo a Milano - spieganole guide ai visitatori - allora la Terra è un granello di semolino due metri più lontano, Plutone un altro granellino che sta ai margini della piazza, la stella a noi più vicina (Proxima Centauri) sta addirittura a Roma e la nostra Galassia raggiunge la dimensione di mille diametri della Terra. «E quando miro in cielo ardere le stelle / dico fra me pensando: / A che tante facelle? / Che fa l'aria infinita, e quel profondo / infinito seren? Che vuol dire questa / solitudine immensa?» Si domanda ancora il Leopardi. Con l'ultimo verso posto a chiusura della mostra: «Ed io che sono?» Domanda ancora aperta, urgente, attuale, inevitabile. Seguono 20 minuti di immersione pura e totale nella volta celeste, accompagnati dalle voci delle giovani studentesse del Liceo Scientifico Cassini di Genova: libero dall'inquinamento luminoso delle no-

stre città, il planetario messo su dal gruppo «AstroCassini», funziona che è una meraviglia. Può andarne fiero il professor Mauro Castagneto, che da diversi anni conduce un corso di astronomia per gli studenti liceali che fa invidia a molte scuole.

E che sia pure l'invidia ad avere mosso qualche sterile critica sulla mostra nei giorni passati? Forse qualcuno non ha apprezzato il fatto che la mostra, ideata da un folto staff diretto dall'astrofisico e docente universitario Marco Bersanelli, sia stata patrocinata dall'Arcidiocesi di Genova e da alcune associazioni culturali vicine a «Comunione e Liberazione». Se l'anno scorso il Festival era stato tacciato di troppo laicismo, la presenza di una singola mostra di stampo più cattolico (un solo pannello è peraltro dedicato al pensiero di don Luigi Giussani, il resto della mostra è scienza, storia e arte al 100%) può solo che riequilibrare le cose. Lo hanno fatto notare diverse voci, compresa quella della Presidente del Festival Emanuela Arata, molto felice che anche l'Arcivescovo Angelo Bagnasco vada a visitarla proprio oggi alle 16. Gli appuntamenti astrofisici e astronomici del Festival non si limitano certo a questa mostra. Le conferenze sugli «Universi paralleli» vanno di moda (successo in particolare per «Un solo mondo o infiniti?» tenuta da Alex Vilenkin). Argomenti affascinanti, non certo banali. Ragazzi liceali, universitari e adulti sono il loro target naturale, eppure anche i bambini possono sorridere: è a loro dedicata la mostra «I cieli del mondo» presso Porta Siberia al Porto Antico (la realizzazione è a cura dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri).

